LE FESTE,
ET TRIONFI
FATTI DALLA SERENISS.
SIGNORIA DI VENETIA
nella felice venuta di

HENRICO III.

CRISTIANISS. RE DI FRANCIA,

ET DI POLONIA.

Descritti da M. Rocco Benedetti.



IN VENETIA. M. D. LXXIII.

AL SIGNOR ANTONIO VILABRVNA
GENTILHVOMO DI FELTRE,
mio Signor Singularissimo.





LA venuta in questa Città di HENRICO III. Christianissimo Re di Francia, e di Polonia, & gli honori fatti à sua Maestà da questo Serenis. Dominio, è cosa veramente degna di memoria.

Io mi son posto à farne vna particolar descrettione, laquale mando à V. S. perche possa participar con gli amici, che non ui si sono trouati presenti.

Intesa in Polonia da sua Maestà la morte del Re suo fratello & essendo chiamata con istantia grande dal Consiglio di Parigi, e dalla Regina madre alla successione della Corona, sapendo che Poloni per non restar senza il gouerno del suo Re, non sarebbono rimasti contenti, che si fosse partita; la notte secretamente con alcuni suoi, de'quali molto confidaua, si misse in viaggio, & peruenuta con gran celerità à Viena fù dalla Maestà Cesarea paternamẽte accolta, e regiamente trattata. Indi scrisse à questi Serenis. Signori let tere piene di benignità e d'amoreuolezza, significãdogli il desiderio, che teneua ãdãdo in Frãcia di passare ꝑ lo stato loro, & di arriuare fino à Venetia per visitargli, con dire, che quãdo quiui fosse, riputarebbe d'essere ĩ casa propria. Hebbe il Senato sopra modo caro l'occasione d'honorare vn tãto Re amico, & subito deliberò di riceuere sua Maestà con quella grandezza, pompa & magnificenza, che si poteua maggiore. Spedì il Secretario Bõrizzo in diligentia à far seco cõplemento, & à dar ragguaglio per giornata de'progressi del suo viaggio. Le fece quattro Ambasciatori de'primi del Senato, che furono i Clarissimi Andrea Badoaro, Giouanni Michele, Giouanni Soranzo, Caualllieri cõsumati nelle ambasciarie, & ne'maneggi della Republica, & Giacomo Foscarin, che fù l'anno passato Generale dell'armata. Elesse poi diuersi Gẽtilhuomini, chi con carico di far prouisione di vettouaglie, & d'altre cose necessarie, chi di farle apparati, e chi d'vna cosa, e chi d'altra. Mandò il Signor Colonello Valerio Chieregato, à mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere al Signor Giulio Sauorgnano, & à tutti gli altri Condottieri d'huomini d'arme, che stessero pronti alla venuta di sua Maestà. Diede ordine alli Claris. Marco Molino, Capitano del Golfo, & Giouan Battista Contarini, Capitano della guardia di Candia, che quãto prima venissero di quì con la banda delle loro galee: che tutte l'arti della Città armassero per ciascuna vn Bregantino, che'l Bucintoro si dorassero di nuouo, & accio che vna tãta opera fosse fornita à tempo, tutti gli Indoratori se gli mettessero à lauorare intorno, che poi gli fosse posta vna coperta di raso cremesino, & che'l palazzo de' Foscari, per esser posto nel più bel sito del canal grande, si preparasse regalmente per alloggiamento à sua Maestà insieme cõ gli altri doi palazzi contigui della famiglia Giustiniana. Furono fatte molte altre deliberationi, le quali V. S. intenderà secondo che sono state poste in essecutione.

Hauutasi per lettere del Bonrizzo la certezza del venire di sua maestà; e dell'auicinarsi à i confini, il Claris. Hieronimo Mocenigo, Luogotenente della Patria del Friuli, andò ad incontrarla alla Ponteba, confine della Patria, con cinquecento Gentilhuomini della Patria bene à cauallo, & da ottocento pedoni; & poco appresso fù incontrata sopra Venzone dalli Signori Ambasciatori con grandissimo numero di carozze, cocchi, & fantaria, & le fù appresentata da essi Signori Ambasciatori vna superbissima carozza, tirata da quattro bellissimi Corsieri leardi, sopra la quale montò sua Maestà; & per viaggio dal Castello d'Osopo le fù fatta vna bella salua d'ar-

tiglieria

tiglieria, & indi fù magnificamente accompagnata di luogo in luogo passando il Tagliamento, & la Piaue, fiumi rapidissimi, sopra ponti grandi adornamente acconci & fatti à posta per lo passaggio di sua Maestà. Giunse à Triuigi il giorno di venerdi à sedeci di Luglio su le vent'vna hora, ma poco prima che iui arriuasse, tre miglia discosto le fù presentato da quattro gent. lhuomini mandati dal Clariss. Bartolomeo Lippamano Rettore, & da quella magnifica Città vn cauallo di grandissima bellezza, & prezzo, & riccamente guernito; sopra il quale essendo sua Maestà per montare, egli s'inginocchiò, & subito salitaui sopra, si drizzò in piedi. All'intrare nella porta della Città, fù incontrata dall'Illustriss. Vescouo Cornaro con tutto il clero, & dal Clariss. Rettore con tutta la nobiltà, doue smontata sua Maestà, & inginocchiatasi dinanzi alla Santiss ma Croce, fù da sua Signoria Illustriss. dopo dette alcune orationi, datole à basciar la pace, & la benedisse, & poi à suono di trombe, e di tamburi con vna gran salua d'artiglieria accompagnata al Palazzo de' Signori Bressa sotto vn Baldacchino superbissimo portato da sei Caualieri, iui cenò, & desinò, & il giorno seguete à hore dicesette in circa prese la via per Venetia, & arriuo su le. 21. hora à Mergara cō la vanguardia di tre illustrissime compagnie d'huomini d'arme, la prima del S. Conte Alfonso da Porto, la seconda del S. Conte Brandolino di Val di Marino e la terza, in mezzo alla quale staua sua Maestà, del S. Pio di Obici, & al suo arriuo le fù fatta vna salua di molta arteglaria. Quiui stauano aspettando per leuar la settanta gentilhuomini Senatori in veste ducale di cremesino hauendo ciascuno di essi la sua gondola guernita chi di coperta d'oro, chi di velluto, chi di raso, e chi di tabino cremesino con quattro seruitori per vno vestiti à liurea tra questi vi era il Clariss. Giouan Corraro Caualliere in māto d'oro venuto vltimamente di ambasciatore da la Mestà Cesarea, & che fu già inanzi Ambasciator in Francia, il quale smontato con gli altri ad honorar sua Maestà, grauemente le esplicò in nome della Serenissima Republica l'incredibile allegrezza, ch'ella sentiua per la sua felice venuta. Per sua Maestà, oltre molte altre gondole per la sua corte tutte ben adobate, ve ne erano preparate tre bellissime, vna fornita di veluto nero vna di velluto turchino, & vna di brocato, sopra la quale montò con li Eccelletissimi Signori Duchi, di Ferrara, e di Niuers, auiandosi verso Murano seguitata da molte altre gondole e barche d'ogni sorte; & per camino a San Giuliano, à san Secondo, & à santo Luiggi le fù fatto salua d'arteglieria, & fù incontrata da quaranta gondole, che in forma di Luna la tolse in mezzo, coperte di velluto nero di quaranta gentil'huomini giouani de' piu honorati della citta destinati dalla Signoria al seruitio della persona di sua Maestà, mētre ella qui dimorasse, tutti nobilmente vestiti in Romana con due seruitori per gondola uestiti à Liurea, & vn'altro in banchetta honoratamente vestito Giunta al palazzo di casa Lippamano, doue allogia il Signore Marchese di Vico, trouò apparrecchiata vna guardia d'Alabardieri armati con bellissime azze tratte della sala dell'Illustrissimo Consiglio di Diece, sotto la scorta del Signor Scipio Costāzo con un buon numero di trōbetti, e di tamburi tutti vestiti alla liurea di sua Maestà, et trouò gente senza fine, ch'era sparsa d'ogni intorno per vederla. Si spararono di molti pezzi d'arteglieria, & si diede nelle trombe, ne tamburi sonandosi le campane per ogni luogo. I Signori Ambasciatori presentò a sua Maesta i sudetti quaranta gentilhuomeni, dicendole ch'erano per seruirla. Dominica il giorno seguente il Principe fece andar il Bucintoro, e i Bergantini armati al numero di ducento al lido, e sua Serenità a hora di vespero montata con la Signoria, & con gli Ambasciatori de' Principi sopra la galea destinata per l'eccellentissimo General Soranzo seguitata da quattordeci altre galere, dalle fuste dell'Illustriss. Conf. di Diece, e da grā moltitudine di barche, ādo a Murano a leuar la Maesta sua ꝑ cōdurla trionfalmēte per via di due castelli a Venetia al palazzo Foscari. Smōtata sua Serenita, e stata alquāto cō lei su i complementi, cō vno sparar d'īfinita arteglieria mōtarono īsieme sopra la detta galea hauēdo sua Maesta alla destra l'Illustriss. Cardinal S. Sisto legato della sede Apostolica alla ꝑsona di sua Maesta, & il Principe alla sinistra All'hora sua Maesta abbracio cō frōte allegra il Clar. Antonio da Canale, Gouernator generale del trionfo, & commendando sommamente il valor suo, & le molte heroiche prodezze fatte per lui in mare, lo fece caualier honoratiss. nel modo che fece ācora il Clar. Bartolomeo Lippamano Pod. di Triuigi quādo passò ꝑ quella citta, trouando ql gentilhuomo pien di bontà, e cortesia. Arriuatosi

riuatosi al luogo destinato del lido,i tiri dell'artigliaria,che furono sparati cosi da i due castelli, come dalle galee,& altri vascelli di numero infiniti,e piu facile a imaginarlo,che a poterlo descriuere Smontò sua Maestà & venendo sot o all'ombrella portata da sei clariss. Procuratori di S.Marco. che furono Thomasso Contarini,Sebastiano Veniero già Generali dell'Armata, questo nel tēpo della vittoria,& quello in tempo del sospetto di guerra,Nicolo da ponte,Dott.& Caualliero.Marc' Antonio Barbaro,Ottauian Grimani,e Hieronimo Contarini, passò di sotto à vn'arco trionfale cō tre portoni drizzato a sua Maestà per mezzo la chiesa di S. Nicolo, fabricato dall'eccellentiss.Architetto,Paladio,simile a quello di Settimio fatto da gli antichi Romani alle radici del Campidoglio.Nel frontispicio di fuori l'inscrittione era tale.

HENRICO TERZO Franciæ,atq; Poloniæ Regi Christianissimo,& inuitissimo,Christianæ Religionis acerrimo propugnatori,aduenienti Venetorum. resp. ad veteris beneuolētiæ, atque obseruantiæ declarationem.

Nell'altro frontispitio di dentro era vn'altra inscrittione.

HENRICO TERTIO Franciæ,& Poloniæ Regi optimo, atque fortissimo hospiti incomparabili Venetotum Resp. ob eius aduentum fælicissimum.

Sotto tali inscrittioni,& d'ogn'intorno oltra diuerse figure,e trofei,si vedeua il suo entrare in Polonia la sua coronatione di quel Regno,il riceuere la Corona in Francia,& la prigionia de'nemici Alquanto discosto,all'incontro dell'arco,v'era vna grāde & bella Loggia con diece colonne grandi di ordine corinthio,& i suoi pilastroni con vn soffitto molto ben inteso, & con bellissimi compartimenti,& nel mezzo della sommità del Cielo erano depinte in vn quadro da eccellentissimo Pittore quattro vittorie alate con palme,& corone in mano,che stauano in maniera,che pareuano entrando sua Maestà, che la uolessero coronare, alludendo ciò alle quattro vittorie conseguite, da lei in giornate campali contra nemici. All'intorno poi di essa loggia erano figurate tutte le virtù.Nella frōte eraui vn'altare dētro a vn nichio con vn quadro mirabile della imagine di N. S.Iesu Christo,dinanzi alquale ginocchiatosi il Re con gli altri rendēdo gratie a sua diuina Maestà del suo felice arriuo fù cantato da Cantori il Te Deum,e dette per l'illustriss. Patriarcha Triuisano di Venetia alcune orationi,e data la santa benedittione con vn rimbombo d'artegliaria che pareua si aprisse il cielo, se n'entrò in Bucintoro auiandosi verso Venetia con vn perpetuo intuonar d'arteglieria,e strepitò di trōbe,e di tamburi,& cō cosi bell'ordine, che non è possibile di ueder il più bello,ne il piu marauiglioso trionfo vedēdosi il Bucintoro muouersi con Maestà attorniato da tante galee,fuste,bergantini,palaschermi variamēte adornati, & con infinite bandiere di varii colori,e da vna infinita di gondole,e di barche d'ogni sorte,ch'in vero faceuano uista d'vna grossissima armata e d'vna gran selua in mezzo all'acque. Sua Maestà sendo presa da souerchia allegrezza hebbe a dire, Vorremmo, che vi si trouasse anco la Regina madre. Giunto il Bucintoro per mezzo al palazzo di San Marco,le galee si fermarono in ischiera per ordine, & quādo egli fu all'entrar nel canal grande a vn tratto sparorono.Parglier e sparando similmente la sua altre cinque galee disarmate alle riue,& le fuste,e i Bergantini,e molte naui,e nauilii,che si trouauano la d'inorno.Si sparorono in piazza molti pezzi,sonauansi trombe,piffari, e tamburi su le galee,e bergantini, sonauansi le campane di san Marco,e per tutti i campanili della citta,e da per tutto ogn'vno applaudeua,che certo non s'udi (credo)maggior strepito nella giornata nauale,ne in altro trionfo maggior applauso,& secondo che'l Bucintoro caminaua si fecero salue d'artegheria su'l campo di Santa Maria Giubenico,di san Vito,della Charita,e di San samuele, Giuntosi su le venti quattro hore al palazzo de Foscari, & smontata sua Maesta,il Principe,& la Signoria & vsatosi a vicēda qlle calde & affettuose parole, che si potiamo imaginare,sua Serenità ritornò a s.Marco in Bucintoro,& sua Maesta vēnne alla finestra a vedere il marauiglioso spettacolo, che faceua quel cosi grāde & bel legno con la infinita di barche da ogni lato serrato insieme, & il numero infinito di gente,che da vn capo a l'altro del canal grāde staua su per le riue,per le finestre e per li tetti delle case a guardarla. Fu poi sopra modo cosa marauigliosa il vedere la notte ardere lumi infiniti da vna parte,e l'altra del canal grande fatti diuersamente in forma di gigli,di piramidi,di corone,e d'altre varie guise su tutte le finestre, e tetti delle case cominciādo da san Mar

co, &

co,& seguendo fino a Santa Lucia,ch'è vn spacio poco meno di due miglia. Rēdeua in fatto vna prospettiua della celeste via lattea ornata di stelle,che a riguardanti recaua sommo piacere,e marauiglia,ne è possibile in terra far vna più diuina rappresentatione,laquale dal pallazzo del Re, che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua piu dilettevole, e marauigliosa, dinanzi al cui palazzo ogni sera su le due hore di notte di ordine della Signoria si faceuano da musici concerti singularissimi,onde ci pareua d'esser in paradiso, & vna sera comparsero tutti i musici con tutte le lor sorti di stromenti in vna gran bella loggia fabricata sopra barche grosse con quattro piramidi,& vn baldacchino attorniata di festoni con venti quattro torze grādi accese, e molti lumi sopra il baldacchino,& principiato cō trōbette,tamburi,si messero poi à cantare le lodi di sua Maestà in varii suoni,e canti con diuina harmonia,che la loggia pareua fusse l'incantato palazzo d'Alcina I detti lumi di cōmissione della Sig.si sono tenuti tutte l'altre notti seguenti fino al partire di sua Maestà Lunidì su'l tardi si fece vna regata generale d'ogni sorte di barche, che terminaua per mezzo il palazzo del Re stādo iui in mezzo all'acqua in vna Grotta fabricata Nettuno Dio del mare cō i Tritoni,& altri ministri a porgere,i premii, e le palme a i vincitori. Sua Maestà cō molti Signori staua al balcone a goderſi cosi del spettacolo,come del popolo infinito di tutta la Città,e d'īfiniti forastieri,che qui erano tutti cōcorsi a vedere chi p barca, chi per terra,chi su palchi,chi su le finestre,e chi sopra i tetti da vn capo all'altro fino al ponte di Realto. Martidì giūse il Serenis. Duca di Sauoia,ben veduto,& cō grāde honore accolto da sua Maestà e da la Sig.laquale gli haueua fatto per suo allogiamēto apparecchiare il palazzo del Clariss.Luigi Mocenico vicino a quello del Re. In detto giorno il Principe cō la Signoria andò con i piatti a visitare sua Maestà allo alloggiamento,& a inuitarla per il dì seguente al conuito, ilquale fù preparato regalmente nella sala del gran Consiglio,d'onde furono leuati tutti i bāchi,& in capo verso la piazza fu fatto vn pauimēto eminente coperto di tapeti fini, & in faccia posta la sede regale guarnita di brocato,e d'intorno di rasi gialli,e turchini. Da l'altro capo,doue è la sede del Prīcipe fu drizzata la credētiera altissima,& amplissima cō vn thesoro inestimabile di vasi,coppe, e piatti d'oro,e d'argēto Da dui lati della sala furono accommodate per lūgo due mani di bāchi, & di mēse,cosi fu fatto nella sala d'oro del scrutinio,che fu riccamēte accōcia cō panni di seta,e nell'altre sale di fuori di quella del Cōsiglio si preparorono tauole per dare da mangiare à tre mille persone. Andò perciò Mercordì matina sua Serenità con la Sig. & con gli Ambasciatori de' Principi a leuare co'l Bucintoro sua Maestà,che haueua già vdita la Messa,e cōdotta à S.Marco co'l solito sparar d'artegheria smontò al ponte fatto su le piatte,in fronte delquale erano drizzate due belle piramidi,& da quel termine fino alla porta della Chiesa erano messe antennelle guarnite di sarza giala,e pauonazza attorniate d'ornamento d'oro,& da vna banda,e l'altra delle colonelle alla sommità posti festoni per ordine fino alla Chiesa,& su la coperta di scarlatti & medesimamente stesi scarlatti per terra. Cosi sua Maestà caminando di mezo dell'Illustriss.Cardinal San Sisto Legato Apostolico,e del Prīcipe andando innanzi l'Eccellenza del Signor Duca di NIVERS, quella del Signor Duca di Ferrara,& il Serenissimo Duca di Sauoia,e portando l'ombrella i sudetti Clariss. Procuratori,entrò sua Maestà in Chiesa, & ginocchiatasi ad vn scabello coperto di panno d'oro auanti l'Altar grande,fu cantato musicalmente sonandosi i due organi il Te Deum & doppo si andò al conuito,ilquale fu da Re,sendosi fatte musiche,e concenti diuini da i piu eccellenti Musici d'Europa,ch'erano per ciò stati fatti venire da ogni parte. Doppo il conuito sua Maesta co'l Principe,e gli altri Signori vide la sala delle armi dell'eccelso Consiglio di Diece,e doppo ritornata in sala del Consiglio,& stato alquanto in recreatione a vdir musiche, se n'andò vn poco a posare in camera del Principe, & poi fu co'l Bucintoro da sua Serenita accompagnata al suo real Palazzo. Giouedì su le 21. hora sua Maesta all'improuiso priuatamente venne per gondola in Palazzo a visitar il Principe,ilquale poi l'accompagnò fino alla riua, & al suo partire furono tirati da le naui,e galee molti tiri d'arteglieria. Ella andò poi da l'Illustriss. Patriarcha d'Aquilegia a vna festa priuata,& a vedere quel suo celebre studio d'antiquita. Venerdì arriuarono l'Eccellenza del Sig. Duca di Mantoa,& il Gran Prior di Francia,fratello naturale di sua Maesta laquale alle venti due hore & meza venne al gran Consiglio a vedere l'elettione de' Magistrati, e

Regi-

Regimenti sedendo tra l'Illustrissimo Cardinal S. Sisto, & il Principe, & presentatole da vn Secretario il capello aperto piglio ballota d'oro, e nomino de' Pregadi il Clariss. Giacomo Contarini, ilquale in concorso di sette altri stridando il Cancelier grande piezo il Sereniss. HENRICO TERZO, Rè di Francia, e di Polonia, fu vottato, & eletto di commune consenso di quasi tutto il Consiglio, & essendo il Gentilhuomo andato a piedi di lei a ringratiarla del segnalato fauore, sua maesta rispose Ringratiate la bonta di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore. Si leuo il Consiglio nell'imbrunire della sera onde con molte torze accese fu sua maesta accompagnata alla barcha, e da molte gondole de' Gentilhuomini fino allo allogiamento, dinanzi alquale alle due hore di notte in mezo il canale fu presentata vna casa grande di legno piena di fuochi artificiali, e datole il foco parue che s'aprisse il monte Etna, e da ogni parte fulminasse. Sabbato dopo il desinare sua Maesta con molti Signori accompagnata da i quattro ambasciatori, e da molti Gentilhuomeni Venetiani fu nell'Arsenale, mostrandole particularmente il tutto. Il Clariss. Antonio da Canale & i Magnifici Pattroni dell'Arsenale; & ella prendendo somma ammiratione nel vedere vn luogo si grande di circuito di due miglia cinto intorno d'altissime mura che hanno molte torri, con tanto numero di galee sottili, e grosse, con tanta gran quantita di sartiame, tante Sale d'armi per armare in vn'hora trenta mille persone, tanti magazeni d'artegleria, e tante altre stanze piene di tanta copia di munitioni, e d'altre cose necessarie per armare vna grossa armata, & vn grosso essercito con tanto bell'ordine disposte, & in somma la Maestranza di mille, e ducento huomini valorosi prouisionati in vita, atti quando sia il bisogno a far vna galea al giorno tutti d'vn'animo, e d'vn volere fedeli sempre al loro Principe, & pronti in ogni occasione al suo seruitio. Dopo questa cosi bella vista, le fu apparecchiata vna suntuosa collatione d'esquisite confettioni, e frutti di Zucchero. & quello che porta maggior marauiglia, & che non s'e piu veduto, con i cortelli, pironi, piatti, e touaglie, fatti di zucchero, & al suo partire, come anco si fece al suo arriuo, le fu fatta vna bella salua d'arteglieria. Domenica seguente su le 21. hora sua Maesta co'l gran Priore, fratello, con i Signori Duchi, & altri gran personaggi fu a vna publica festa, che se le fece nella sala del Gran Conseglio, oue si trouarono ducento Gentildonne di singular bellezza, vestite tutte di bianco, tabino, & ormesino da Fierenza adornate di perle, & d'infinite gioie di valore d'vn gran thesoro. Erano poste da sedere banchi per lungo nell'vno, & nell'altro lato della Sala lasciata di mezo piazza spaciosa. Al luogo della Sede del Principe era posta vna Sede Reale per sua Maesta, & vn panno d'oro che pendena co'l suo Baldachino dalla sommita del tetto fino a basso, & d'intorno il muro razzato di rasi gialli, & turchini, il pauimento coperto di finissimi tapeti, & alli banchi intorno del Gran consiglio cuori d'oro di bellissimo lauoro. Fu bel vedere quella gran Sala a quel modo in campo aperto, & adorna, ma non e giamai qua giu possibile di vedere altro simil spettacolo piu bello, & piu mirabile quando si vide il Re sedere in maesta tra il Principe, & tanti Duchi, Signori, & Baroni, e d'intorno al consiglio tanti altri personaggi, & Gentilhuomini, & dinanzi le due schiere di cosi belle Gentildonne, che pareggiauano dui chori di Ninfe, & di Dee. Comparsa sua maesta in Sala & veduto cosi illustre theatro prima ch'andasse a sedere, se n'ando seguitata dal Principe, & da gli altri Signori, doue le Donne sedeuano, lequali si leuarono tutte, & le vennero con leggiadra maniera a farle reuerentia, & ella gentilissimamente, leuando lor la beretta, rendea loro il saluto. Quiui sonandosi quando di piffari; & quando di viole, le Gentildonne furono a vn tratto leuate tutte a due a due da Gentilhuomini, & mettendosi in fila con lento passo a danzare passarono di mano in mano auanti sua Maesta, laquale per non rimettersi tante volte la beretta in testa, la tenne in mano, fin che finirono di passare, honorando ciascuna. Si ballò poi alla gagliarda sendo leuate alcune di esse gentildonne da diuersi giouani ballarini; che fecero l'vltime proue dimostrando quanto valessero nella professione del ballare. Danzato che si hebbe vn pezzo, fu nella sala del scrutinio data vna collatione regale, oue al tribunale della sede del Principe era posta la sede del Re, & drizzata la mensa per sua Maesta con confettioni rarissime, & con diuerse statue di Zucchero, tra lequali era vna donna, che porgeua due corone. Leoni, Naui, Griffoni, & altre figure di varii significati fatte eccellentemente per mano dell'industrioso Nicolò della Pigna, che

rassimiglia-

imigliarono le ſculture antiche. Erano parimēte, drizzate nella ſala tre altre menſe, due per li lego dei doi lati, & vna in faccia; e tra le infinite confettioni erano per ordine collocate trecento figure de Zacchero, lequali ſi diſpenſarono in fauore alle Gentil donne. L'apparecchio in ſomma in q̄lla già bella ſala d'oro tutta razzata di pāni di ſeta gialli, e turchini riuſciua tanto diuinamente, che aſſomigliaua la menſa, & il conuito de' Dei, figurato da poeti. Finita la feſta alle. 24. hore. laquale paſſo quietamente con ſomma contentezza, & ſodisfattione d'ogn'vno; hauendo il Clariſſ. Gioanni Donato; che andaua riuedē lo tutto il Theatro di quella grān ſala, fatti accomōdare tutti que Signori foreſtieri à ſuoi luoghi. Sua Maeſtà ſi leuò co'l Principe, la Signoria, e gli altri Signori, & entrati in Bucintoro a ſuon di trombe, e tamburi con vna gran ſalua d'arteglieria fù accompagnata allo alloggiamento: & volendo ſua Serenità accompagnarla ſino in cima della ſcala ella non volle per modo alcuno. Lunedi al pōte di Carmini fù data a vedere a ſua Maeſtà la guerra de' baſtoni de' Caſtellani, e Nicolotti. Queſta guerra anticamente ſi chiamaua battagliola, laquale ſi faceua le feſte d'inuerno amoreuolmente con baſtoni communi ſenza punta; & laſciauaſi fare, perche ſi eſſercitaſſe la giouentù, ma da alquanti anni in qua viene dall'Illuſtriſs. Signori Capi prohibita, & mandati i Capitani per i ponti a impedirla, perche è fatta troppo horrenda, e ſcādaloſa. Vſano baſtoni di canna d'India, di cornolaro, e d'altri legni fortiſſimi con le punte acute come ſtili induriti con l'oglio boglieate, & con altri artificii atte, quando le botte vāno piene, a paſſar Giacchi, Corrazzine, & a ferire a morte, onde ne ſegue, che come da alcuna delle parti venga qualche vno ſtranamente percoſſo, ſubito ſi da a i ſaſſi, & all'armi mettendoſi in confuſione, e rouina il gran popolo, che vi concorre per vedere, e ben ſpeſſo s'è viſto ſeguire gran ſtragge, e morte, & ſtroppiamenti di molti. Per ciò queſta volta che per gratificar il Re, s'e permeſſa di fare, fù gridato bādo; che in pena della galea ogn'vno haueſſe a tagliar le punte. & in pena dela forca a chi tiraſſe ſaſſi, & metteſſe mani all'armi, ò cauſaſſe tumulto, & acciò fuſſe ouiato a i ſcādali ſi ordinò che i capitani ſteſſero iui armati. Poi che ſi ſparſe la fama di queſta guerra vi concorſe a buon'hora la gente ad occupar i luoghi hauendo patientia di ſtare in piedi tutto'l giorno al ſole. Si meſſero inſieme da ducento guerrieri per parte con celate, & murioni in teſta, & venuta ſua Maeſtà ſu le 21. hora ſtando alla fineſtra in caſa del Clariſs. Giacomo Foſcarini, Caſtellani cominciarono a far la moſtra ſu'l ponte à doi a doi. Di la vn poco vi ſalirono anco de' Nicolotti, & a pena i doi per parte principiorono à tirarſi, che s'attacò la frotta, la quale durò più di mez'hora, vedēdoſi quando l'vna cacciar l'altra, con caderne di quì, e di lì in terra; & in canale; & quando ſi credeua, che vna parte fuſſe reſtata vittorioſa all'hora l'altra, che pareua vinta, in vn ſubito ſi rimetteua, & con fracaſſo ſpingeua à baſſo la vincitrice. Finita queſta prima baruffa, nella qual parue che Nicolotti reſtaſſero ſuperiori, di la vn pezzo ſe ne attacò un'altra, che durò altre tanto con quel modo iſteſſo parēdo medeſimamente, che l'auantaggio foſſe dalla parte de' Nicolotti. Ma ſu le 23. hore ſe n'apicciò vn'altra, nella quale dopo gran meſchia, parue che Caſtellani rimaneſſero padroni del pōte, hauēdo Nicolotti fatta retirata, poi che videro caduto a terra Luca peſcatore ſuo famoſo Campione, per vn gran colpo hauuto nel viſo. All'hora il Re facendo d'atto con la mano che ui metteſſero fine, ſi leuò; & Luca eſſendo riuenuto, per ricuperar l'honore, tornò à mōtare, ma leuata ſua Maeſtà non ſi laſciò andar piu innanzi.

Martidì hauēdo deliberato ſua Maeſtà di partirſi, laſciò al ſuo Ambaſciatore cura di diſtribuire diuerſi donatiui di danari, di catene d'oro, e di gioie; & in tāto ch'ella quiui dimorò le vēnero Ambaſciarie da l'Altezza del Sereniſs. Signor Don Giouāni d'Auſtria, dalla Signoria di Genoua da Fiorenza, da Vrbino, da Parma, & da altri Signori. Il veſtir ſuo fù ſempre di ſaietta di Fiādra paonazza, & coſi la beretta, co'l ferraruolo lūgo fino a terra, & moſtroſſi cō tutti benigniſſimo. E giouane di venti quattro anni, di ſtatura grande bē proportionato cō vn poco di barba nera; ogni volta ch'e ſtato co'l Principe ha parlato ſeco famigliarmēte; & non coſi preſto ſua Serenità nel'incontrarſi le cauaua per honorarla il Corno, ch'ella s'haueua leuata la bereta Su le 14. hore il Prīcipe cō la ſignoria ādò cō le piatte allo alloggiamento di ſua Maeſta, doue vdita la Meſſa, con ſua Serenità ſola montò in la gondola coperta di brocato, & la ſignoria in altre gondole coperte di cremeſino, & s'auiò verſo Lizzafuſina, doue al giungere le fu fatto vna ſalua d'arteglieria,

artiglieria, come se ne le fece vn'altra nel passare a san Giorgio. Quindi sua Maestà accompagnata dal Serenis. Duca di Sauoia, dall'Eccelenze delli Signori Duchi, di Ferrara, e di Niuers, dal gran Prior fratello, da molti altri Signori, e da li quattro Signori Ambasciatori, partì per Padoa lasciando sua Serenità consolatissima con mostrar d'esserle stato oltre ogni credenza grato l'accetto fattole, e di tenere ottima volontà verso questa Serenissima Republica. Si fece passare il carro vna delle piate d'orate della Signoria per condur sua Maestà, laquale desinò a Moranzano al pallazzo Foscari apparecchiato per questo di quanto faceua di bisogno: & dopo imbarcatasi, s'auiò verso Padoa riguardando hor l'vno hor l'altro di quei Palaggi che sono fabricati su quelle riue, tra quali le piacque molto la vista di quello alla Mira del Clarissim. Federico contarini, il Procuratore, & volle smontare per vederlo, & vi si fermò per buon spatio. Arriuò a Padoa su'l tardo al Portello, & montata in carozza fù incontrata dalli Clariss. Rettori, dalla compagnia di cento huomini d'arme del S. Antonio Martinengo, del S. Conte Brandolino di Val di Marino, e del S. Pio di Obici, dalle fantarie del territorio, da tutta la nobiltà, da tutto il popolo della Città, & a suon di trombe, e tamburi, con gran salue d'arteglieria a lume di gran numero di torze fù accompagnata all'Arena, al palazzo reggio del Clariss. Pietro Foscari, oue cenò, & desinò il giorno seguente, & montata su le sedeci hore in carozza, hauendo la matina nell'Arena fatto Caualliere il Clarissimo Vettor Bragadino Capitano di Padoa nel primo incontro, che andò per accompagnare sua Maestà alla Messa alli Eremitani, prese il camino per la porta di Santa Croce, seguitata due miglia fuori dalle genti d'armi, le quali licentiò seguendo il suo camino con gran compagnia di carozze verso Rouigo & alli confini fu incontrata dalla Cauallaria dell'Eccellenza del S. Duca di Ferrara, laquale haueua preparato di farle grande honore. Di la per quanto s'intende passerà a Mantoa, & poi secondo che serà più a proposito, seguirà il viaggio per Francia, che pregamo Dio per beneficio vniuersale della Republica Christiana, le doni prospero viaggio, & felicità

SONETTO.
A SVA MAESTA CHRISTIANISSIMA.

All'apparir del Rè de' franchi altero,
Cinta da l'onde in vista alma, e diuina,
Questa bella del mar Donna, & Reina,
Disse ver lui col cuor puro, e sincero.

Inuitto Rè di Marte honor primero,
Questa nobile schiera, e pellegrina
Ch'hor qui t'accoglie, & lieta a te s'inchina
Miei figli son da cui più gloria spero.

Qui l'honor ch'io ti sacro è picciol pegno,
Del mio fido ver te deuoto zelo,
Ma chi può gir de tuoi gran merti al segno.

Detto fin qui coprirò il tetren velo,
Vi ui smeraldi, il mar di gioia pregno,
Nettare corse, & pioue ambrosia il cielo.

IL FINE.

Di Venetia, l'ultimo di Luglio.
MDLXXIIII.

D. V. S.

Affettionatiss. ser.

Rocco Benedetti,

IL FINE.